

→ **Sullo Spiegel** rivelazioni di Wikileaks sul sequestro di Abu Omar da parte degli Oo7 americani
→ **Pentagono e ambasciata** chiesero che non fossero incriminati. Il premier italiano si piegò

Agenti Cia Usa comanda Berlusconi obbedisce

Foto Ansa



Abu Omar in un'immagine di archivio.

Gli americani insistevano. Berlusconi promise: ci penso io...È l'affare-Abu Omar, nuova punta dei rapporti tra Usa e il Cavaliere come emergono dai nuovi report, «rubati» da Wikileaks, e pubblicati da Der Spiegel...

UMBERTO DE GIOVANNANGELIROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La mazzata è arrivata. Dalla Germania. Più potente delle considerazioni sul «privato» osé del Premier bunga bunga. Più dell'essersi acconciato a «portavoce di Putin» in Europa. Gli Stati Uniti sono intervenuti con le autorità italiane affinché facesse pressione sui giudici che si stavano occupando della vicenda del sequestro di Abu Omar a Milano da parte di agenti della Cia. È una delle ultime rivelazioni di Wikileaks, pubblicata dal sito online del settimanale tedesco *Der Spiegel*. Il pressing americano, reiterato nel tempo, risale al 2006, scrive il sito, ed è avvenuto più volte, dapprima attraverso i canali diplomatici, ma poi anche in colloqui con lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. I documenti - che secondo lo *Spiegel* sarebbero «particolarmente imbarazzanti» per Berlusconi - descrivono in dettaglio come «sia l'ambasciatore americano sia il segretario alla Difesa Robert Gates fecero pressioni dirette sul Governo italiano a Roma», per impedire che fossero spiccati «mandati di arresto internazionali per gli agenti della Cia coinvolti nel caso Abu Omar».

SPORCO AFFARE

Dal premier, stando almeno ai dispacci, i diplomatici Usa avrebbero avuto assicurazioni che il caso sarebbe stato seguito «con benevolenza». I dispacci secretati, spiega *Der Spiegel*, provengono dall'ambasciata Usa a Roma. Nei documenti viene descritto nel dettaglio come l'ambasciatore in Italia, ma anche il segretario alla Difesa Robert Gates, abbiano fatto aperte pressioni sul Governo italiano. Ancora in un colloquio avvenuto nel febbraio 2010 con Berlusconi a Palazzo Chigi, il segretario alla Difesa Gates cercò di ottenere un'immunità per l'ufficiale dell'Air Force Usa Joseph Romano sostenendo che la giustizia italiana non era competente. Nel novembre del 2009 erano stati già condannati 23 agenti Cia, tra cui Romano, in contumacia. Nel colloquio, stando alle carte pubblicate da Wikileaks, Berli-

sconi avrebbe affermato che avrebbe «fatto di tutto per risolvere la situazione». Secondo i dispacci, anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa avrebbe espresso il proprio sostegno alla causa di Washington. La soluzione trovata è analoga a quanto accaduto in Germania: ci sono state condanne e anche richieste di estradizioni emesse dalla magistratura italiana, ma il ministero della Giustizia ha rifiutato di inoltrarle agli Stati Uniti. Dai documenti pubblicati da Wikileaks si evince peraltro che un abboccamento degli americani ci fu anche con il governo Prodi. Un dispaccio del 24 maggio 2006 riferisce di un colloquio dell'allora ambasciatore Ronald Spogli, con il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

CASO DA COPASIR

«Niente peggiorerebbe più in fretta e per più tempo le relazioni (bilaterali Usa-Italia n.d.r.) - è scritto in un resoconto del colloquio - della decisione del Governo italiano di emettere un mandato di cattura internazionale». Letta avrebbe consigliato al diplomatico Usa di parlare della

L'avvocato del rapito «Tutto ciò è in linea con l'auspicio del ministro Alfano»

questione con il nuovo ministro della Giustizia del governo Prodi, Clemente Mastella, per risolvere il caso.

«Der Spiegel offre oggi al presidente del Consiglio italiano nuovi argomenti da discutere nel Copasir. Le ragioni di una sua audizione, dunque, non vengono meno con il passare dei giorni», osserva Ettore Rosato, deputato del Pd e componente del Comitato per la sicurezza della Repubblica. «Le rivelazioni di Wikileaks - rimarca l'avvocato Carmelo Scambia, legale di Abu Omar - confermano quanto in realtà si era già ampiamente intuito, consentendo così di far cadere la maschera che si era utilizzata per nascondere i veri motivi per cui le richieste di arresto degli agenti della Cia non sono mai state inoltrate dal nostro ministero della giustizia». Tutto ciò - aggiunge il legale - è perfettamente in linea con l'auspicio del ministro della Giustizia Alfano che «aveva messo nero su bianco l'invito ad accogliere la richiesta di non giudicare il colonnello Joseph Romano...». ♦